

Prosegue il viaggio nelle zone della città in vista della amministrativa. Nella XXXI fa parte anche San Zeno che, però, è fuori dal territorio comunale

## INCHIESTA

zanardini@lavocedelpopolo.it



# Avere cura e custodire

## I numeri

La Zona urbana  
Brescia Sud

45.401

Abitanti

12

Parrocchie (Beato Luigi Palazzolo, Chiesanuova, Folzano, Fornaci, Noce, S. Giacinto, S. Giovanni Bosco, S. Maria della Vittoria, S. Maria in Silva, Villaggio Sereno I, Villaggio Sereno II, Volta Bresciana)

03

Unità pastorali: Villaggio Sereno I, II e Fornaci; Beato Palazzolo e San Giacinto; Chiesanuova e Noce: non sono ancora costituite ufficialmente

08

Parroci di cui 2 con due parrocchie e uno con tre

24

Presbiteri di cui sei religiosi

## Intervista

DI LUCIANO ZANARDINI

Avere cura e custodire. Dovrebbero essere queste le attenzioni delle comunità cristiane. Papa Francesco nell'omelia del giorno di San Giuseppe, all'inizio del suo Pontificato, spiegava che "la vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti". La città, la polis, è sì di tutti, ma non deve diventare un alibi per restare chiusi in sacrestia.

**Nell'Evangelii gaudium il Papa aggiunge che "è il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". Siamo in grado di guardare davvero a chi resta indietro? Cosa significa questo nella zona Sud che, tra l'altro, è anche sede di attività economico-finanziarie?**

Se guardo al nostro territorio, penso a come le relazioni siano logorate e a come le logiche di chiusura identitaria ci abbiano resi refrattari alla diversità e all'accoglienza. Non guardo immediatamente agli stranieri e ai richiedenti asilo (che sono molto presenti nella nostra zona, in particolare all'asilo Notturmo Pampuri) ma anche ai giovani e agli anziani. Penso anche a come il tema sicurezza sia stato coniugato nella logica "poliziesca" più che nella scelta dell'abitare e del vivere un buon vicinato, del fare cultura popolare oltre che fruire delle bellezze e proposte. Avere cura della gente significa scegliere il bene comune, non i propri interessi, fossero pure benedetti! Avere cura del-

la gente significa permettere l'accesso al credito e in zona abbiamo grossi centri finanziari e un sacco di commercialisti e ditte di recupero crediti (UbiBanca...): questo vorrà pur dire qualcosa a noi parrocchie?

**Il custodire, chiama in causa, anche l'intero creato. Qui non mancano le problematiche...**

La situazione ambientale ci coinvolge direttamente: termoutilizzatore e rifiuti, Caffaro e Pcb, traffico e Tav, falde acquifere e cromo esavalente, cementificazione e custodia del verde... La questione ambientale ci coinvolge perché sta avvelenando noi e i nostri figli e ci chiede il coraggio di nuovi stili di vita più sobri e comunitari. Come ha suggerito papa Francesco 'Niente del mondo ci risulta indifferente' (aria, acqua, terra, persone...): è davvero così per le nostre parrocchie?.

**Bisogna anche aver cura l'uno dell'altro: nella famiglia e nella comunità...**

Mettiamo la famiglia al centro, spendiamo belle parole, ma stiamo arrancando. Sempre meno matrimoni, civili e religiosi, crescono le convivenze e le solitudini di tante coppie giovani oberate dalle corse ai posti di lavoro e alle dislocazioni occupative; calano i figli quindi i ragazzi nei nostri oratori e nelle scuole, crescono gli anziani soli, lontani dai loro figli e dalla loro custodia. Aumenta la preoccupazione per la casa, basta verificare il numero di sfratti esecutivi. Forse il legame familiare e intergenerazionale si

è un po' sfilacciato: ognuno prova a sopravvivere al meglio ma scaricando piano piano gli altri. La famiglia è un luogo educativo e non può rimanere senza alleanze educative territoriali: potenziare le scuole, gli oratori e ogni proposta educativa, confrontandoci e coinvolgendoci, è decisivo per il futuro. Famiglia significa anche formazione accompagnamento al progetto familiare: chi e come accompagna i giovani a sognare e realizzare una famiglia? chi si sta preoccupando di accompagnare la formazione delle famiglie di mista religione o credo che saranno esponenzialmente in crescita? Nella nostra famiglia grande, che è l'umanità che abita la città, spesso i poveri, i diversamente abili (Mongolfiera, ...), gli psichiatrici (Fatebenefratelli), i carcerati (Verziano) non trovano casa nemmeno nelle nostre parrocchie. E se dovessimo pensare anche allo stile di cura sanitaria (Poliambulanza) che stiamo offrendo come cristiani?...

**Tutto è affidato alla custodia dell'uomo. Siamo, quindi, chiamati a una prova di responsabilità: "Siate custodi dei doni di Dio".**

Perché non immaginare luoghi e percorsi di amicizia civile in cui costruire insieme la nostra città (consigli di quartiere o gruppi e associazioni varie), perché non inserire le parrocchie nelle progettazioni che la città propone, anche se da valutare e ricalibrare energeticamente (penso al nuovo progetto Città del noi), perché non immaginare espe-

rienze di riconciliazione territoriale e familiare (mediazioni familiari e condominiali...), perché non immaginare uno spazio sociale (parrocchia, quartiere, parco, condominio, zona...) in cui siano prioritarie le relazioni sulle cose da fare? In fondo come possiamo affrontare le solitudini che la città sta creando o come evitare i circoli chiusi ed emarginanti che vediamo?.

**Nella città si confrontano ogni giorno anche persone di diverse fedi religiose...**

Nel nostro territorio sono presenti i due centri islamici maggiori della città (via Corsica e Viale Duca degli Abruzzi) e vicino (a Flero) c'è il tempio sikh. Quale cammino interreligioso (o ecumenico) stiamo avviando e vivendo?

**Viviamo in una società conflittuale. Possiamo restare silenziosi?**

A noi compete la ricerca e l'impegno per evitare conflitti violenti nei quartieri, per riconciliare il male che ci siamo fatti e per abbassare il tasso di odio che abita i nostri linguaggi, i nostri cuori e le nostre scelte. Disarmare linguaggi, culture, mani e cuori resta una scommessa forte (da una parte c'è la campagna per il disarmo nucleare dall'altra le esasperate campagne securitarie che legittimano l'omicidio come difesa). Abitiamo, è bene ricordarlo, un territorio più vasto del nostro quartiere. Dobbiamo coltivare, inoltre, la cura di noi stessi, non dei nostri capricci e sprechi ma della nostra vita fisica (cibo, salute, stili), spirituale (cammini di fede, rapporto con la Parola di Dio, preghiera, meditazione e silenzio) e culturale (spazi per letture, musica, arti varie, confronto, crescita nelle conoscenze e ascolto).

*Don Fabio Corazzina, parroco di Santa Maria in Silva, si interroga se come comunità cristiane abbiamo a cuore il bene comune*

## Intervista

DI VITTORIO BERTONI

## Viabilità e ambiente: i temi caldi in un territorio ricco di realtà

Stefania Baiguera, presidente del Consiglio di Quartiere Chiesanuova, analizza la situazione della zona

Chiesanuova è l'area a sud ovest di Brescia, compresa tra le tangenziali ovest e sud, via Dalmazia e lo scalo merci ferroviario. Il suo territorio è stato fin dal XIII secolo fiorente zona agricola, ricca di canali irrigui che ne hanno determinato la ricca produzione. Un quartiere caratterizzato da un mix di piccole attività produttive e residenze composte principalmente da abitazioni bifamiliari e trifamiliari, a medio-bassa densità abitativa. Il Consiglio di Quartiere, in carica da febbraio 2015, è presieduto da Stefania Baiguera. Come vi siete mossi in questi anni?

Per prima cosa abbiamo organizzato un incontro tra tutte le associazioni. Non mi risultava che ci fosse mai stato un momento di confronto tra le diverse "voci" attive - scuole, parrocchia, anziani, centro culturale islamico - per conoscersi. L'idea era di riuscire a creare una rete tra le associazioni per generare collaborazioni, studiare e realizzare dei progetti insieme, affinché il CdQ non fosse una cosa a sé, perché sarebbe un po' inutile.

**Da questi incontri che cosa è scaturito? Abbiamo costituito tre gruppi tematici coinvolgendo i residenti per creare quel clima di partecipazione che riteniamo**



debba essere tra i fondamenti dei CdQ: costruire iniziative e percorsi condivisi con chi ci ha eletti a rappresentarli. I temi riguardano viabilità e riqualificazione, aspetti socio-culturali e ambiente. **Quali progetti avete individuato e realizzato?**

Per la viabilità era già allo studio la riqualificazione di via Fura; abbiamo chiesto un intervento anche per via Roma, zona molto trafficata soprattutto d'inverno e nei fine settimana, a breve verrà istituita la Zona 30.

**E per l'ambito socio-culturale?**

Abbiamo organizzato la festa del quartiere, incontri e conferenze su temi specifici che hanno visto una buona partecipazione. A breve verrà inaugurata in collaborazione con la scuola media Calvino la panchina rossa contro la violenza sulle donne.

**L'ambiente è un tema scottante?**

Purtroppo sì. Si è conclusa positivamente

la bonifica delle scuole Calvino e Deledda e a breve partiranno i lavori sul parco adiacente quest'ultima contrassegnato col bollino rosso e quindi non utilizzabile. Abbiamo anche presentato un "progetto ambiente" per alleggerire l'indice di inquinamento atmosferico attraverso la piantumazione lungo tutto il tratto della tangenziale sud che confina con il quartiere. Ma l'area va bonificata in toto e la prossima amministrazione dovrà farsene carico.

**Cosa rimane di questa esperienza?**

Abbiamo cercato di non essere solo gli osservatori del territorio, ci tenevo a lasciare a chi verrà dopo di noi una traccia per fare qualcosa di socialmente utile, per aumentare la partecipazione attiva delle persone, che per me significa condividere le idee e portare avanti i progetti insieme.